www.romasette.it

Anno XLVII – Numero 2 – Domenica 12 gennaio 2020

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Dal 18 al 25 gennaio Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Fisc, nuovo presidente «Camminare insieme»

«Camminare insieme». Inizia da questo impegno il mandato di Mauro Ungaro alla guida della Federazione italiana settimanali cattolici (di cui fa parte anche Romasette.it). Il direttore del settimanale diocesano di Gorizia, "Voce Isontina", è stato eletto presidente giovedì dal Consiglio nazionale riunito a Roma, in rappresentanza delle 186 testate associate. Con lui sono stati eletti anche gli altri membri che compongono l'Esecutivo della Fisc: don Oronzo Marraffa (del settimanale "Adesso" di Castellaneta) vice presidente vicario; Chiara Genisio, direttrice Agd di Torino, vicepresidente; don Enzo Gabrieli, alla guida di "Parola di vita" di Cosenza, segretario; Simone Incicco, di "L'Ancora online" di San Benedetto del Tronto, tesoriere. L'impegno, spiega Ungaro, è quello di «essere fedeli nella tradizione guardando però all'innovazione, al nostro essere giornali di Chiesa e giornali del territorio, ricordando che per noi il territorio non è solo un luogo geografico ma un luogo teologico dove siamo chiamati a portare quotidianamente le testimonianze delle nostre Chiese». Fra i temi al centro dell'impegno per i prossimi quattro anni l'innovazione tecnologica, l'impegno per il sostegno al pluralismo, i rapporti con le Chiese locali, la formazione dei giornalisti, il rilancio di proposte culturali, il ruolo del volontariato. **(A.Z.)**

solidarietà. Migranti, casa, rifiuti: l'agenda del Comitato romano della campagna

«#IoAccolgo», dare voce agli ultimi

di Roberta Pumpo

Fare squadra tra associazioni – cattoliche e non – che operano sul territorio per far fronte a svariate emergenze. Promuovere la dignità e i diritti delle persone. Dare voce all'esercito di cittadini che quotidianamente si spende in difesa degli ultimi. Garantire un'adeguata ed efficace accoglienza ed integrazione degli stranieri nel tessuto sociale e culturale cittadino. Avviare un dialogo con le istituzioni a partire dal sindaco Virginia Raggi e dal prefetto di Roma Gerarda Pantalone. È questo lo spirito che alimenta il Comitato romano della campagna #IoAccolgo nato formalmente poco prima di Natale. Una cinquantina gli enti che hanno deciso di fare rete, tra i quali Caritas Roma, Centro Astalli, Comunità di Sant'Egidio, Acli Roma, ma anche Medici senza frontiere, Focsiv, Lunaria. Solo per citarne alcuni. La campagna nazionale, spiega il coordinatore Filippo Miraglia, si basa sul lavoro territoriale. «I comitati locali – afferma – opereranno nel solco degli obiettivi prefissati da #IoAccolgo, una campagna nata in seguito all'entrata in vigore dei decreti sicurezza». Miraglia rimarca la preoccupazione delle organizzazioni promotrici dell'iniziativa «per il clima che si respira nel Paese a causa della continua criminalizzazione degli stranieri che si porta dietro sentimenti di odio e di rancori diffusi». Apprensione anche per il sistema di accoglienza e per «le sorti delle persone e dei territori coinvolti». Tante le questioni sul tavolo del neonato Comitato che richiedono risposte immediate come l'emergenza casa, quella dei rifiuti, l'emergenza freddo – che a Roma ha già fatto una vittima a Tor Bella Monaca – e l'accoglienza dei migranti. Grazia Naletto, responsabile dell'area migrazioni e lotta al razzismo di Lunaria, evidenzia che la Capitale «è stata una delle città maggiormente colpite dal rigurgito di xenofobia e razzismo». L'associazione di promozione sociale negli ultimi mesi ha riscontrato «diversi casi di violenza anche fisica nei confronti di cittadini stranieri e il clima che si respira è preoccupante». Per mitigare la diffidenza e le ostilità e facilitare una reciproca conoscenza, Naletto spiega che il comitato romano di #IoAccolgo è già al lavoro per «intervenire sulle narrazioni distorte che derivano dal dibattito politico che influenzano l'opinione pubblica e aumentano un'insensata paura verso gli stranieri». Nelle prossime riunioni il comitato ha già in calendario la programmazione di varie iniziative negli spazi pubblici della città. «Il nostro obiettivo è creare occasioni di incontro per allacciare relazioni – aggiunge –. Vogliamo anche diffondere informazioni corrette sulla situazione dei migranti che vivono a Roma. Stiamo tentando di fare una mappatura delle attività, dei servizi e dei progetti gestiti dalle organizzazioni del comitato nell'ambito dell'accoglienza e della lotta al razzismo. Dobbiamo far emergere quanto di buono viene fatto». Avviare una fase di accoglienza che punti all'integrazione è anche l'obiettivo del Centro Astalli, il servizio dei gesuiti per i rifugiati in Italia. Per la responsabile della comunicazione, Donatella Parisi, è importante dare voce «a tutta quella parte d'Italia che quotidianamente fa esperienza di accoglienza, inclusione, relazione con i richiedenti asilo e i rifugiati». Per il Centro l'entrata in vigore dei decreti sicurezza, il clima di paura, di odio e di stigmatizzazione degli stranieri, l'uso di un linguaggio che «fa credere di essere in una perenne emergenza», fanno venire meno «il principio che non c'è accoglienza senza integrazione. Il grande assente, il grande escluso e il grande condannato di tutto il dibattito sull'immigrazione è il tema dell'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati». La proposta del Centro è quella di «puntare sull'accoglienza progettuale e diffusa in modo tale che l'inclusione non spaventi, non rappresenti un problema ma possa essere un'opportunità di conoscenza e di scambio». Il "cartello" #IoAccolgo a livello nazionale è nato anche per volontà delle Acli, tra le prime a confluire nel comitato romano. «Condividere per moltiplicare» il motto di Lidia Borzì, presidente delle Acli di Roma, secondo la quale «nella Capitale c'è un disagio serpeggiante che tocca tutte le fasce sociali». Per questo ritiene «fondamentale la nascita di un comitato di coordinamento e di raccordo» che metta insieme più organizzazioni, «alcune con ancoraggi valoriali comuni, altre con ancoraggi valoriali differenti». Enti che quotidianamente operano sul territorio e che ora «si incontrano sul terreno comune della promozione e della centralità della dignità della persona». Un impegno che per Borzì si inserisce nel cammino proposto per l'anno pastorale alla diocesi sull'ascolto del grido della città. «Siamo tutti interessati ad andare incontro alle periferie geografiche ed esistenziali di Roma – ha concluso –. Queste purtroppo non insistono fuori dal Raccordo o dalla Ztl ma incontriamo tanti poveri anche agli angoli delle strade del centro di Roma».

Una delle immagini della campagna

Quel flash mob a piazza di Spagna

La campagna #IoAccolgo ha preso il via ufficialmente il 13 giugno scorso quando circa 200 persone "invasero" la scalinata di Piazza di Spagna con un flash mob di pochi minuti. Con indosso le coperte termiche che vengono date ai migranti dopo un soccorso in mare, gli organizzatori protestarono contro il dramma delle morti nel Mediterraneo. Oggi hanno avviato una raccolta firme per chiedere «al Governo e al Parlamento di abrogare i decreti sicurezza e gli accordi con la Libia perché – si legge nell'appello –, violano la Costituzione e le Convenzioni internazionali, producono conseguenze negative sull'intera società italiana e ledono l'umanità». Tra le proposte la reintroduzione del permesso di soggiorno per motivi umanitari, la residenza anagrafica per i richiedenti asilo e la riapertura dell'accesso dei richiedenti asilo al sistema di accoglienza integrata e diffusa gestito dai Comuni.
Il coordinatore della campagna Filippo Miraglia annuncia che entro marzo si concluderà la raccolta delle firme e l'appello sarà subito consegnato alle forze politiche. «Governo e Parlamento – ha detto – devono dare risposte a quella parte del Paese che non la pensa come Salvini e che marcia in parallelo con la ricerca di soluzioni alternative a favore di tutte quelle persone che sono rimaste fuori dal sistema di accoglienza». **(Ro.Pu.)**

Stefano Boeri (foto di Chiara Cadeddu)

Stefano Boeri al ciclo di incontri sulla «Laudato si'»

L'architetto, che ha ideato il «Bosco Verticale» a Milano, sarà ospite domani sera al terzo appuntamento nella basilica di San Giovanni La riflessione di De Donatis

Nel 2014 ha progettato e realizzato a Milano il Bosco Verticale, primo prototipo di edificio residenziale sostenibile con facciate ricoperte di alberi e piante, che concepisce la vegetazione come elemento essenziale dell'architettura e che ha ricevuto premi in tutto il mondo. Domani sera, dalle ore 19, sarà nella cattedrale di Roma, San Giovanni in Laterano, per il terzo incontro di "Insieme per la nostra casa comune", il ciclo di riflessioni a partire dall'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco. Stiamo parlando di Stefano Boeri, classe 1956, professore di Urbanistica al Politecnico di Milano e direttore del Future City Lab della Tongji University di Shanghai, nonché presidente della Fondazione La Triennale di Milano, una delle principali istituzioni culturali in Italia. "La radice umana della crisi ecologica" è il tema che farà da filo conduttore alla serata, in cui interverrà come sempre il cardinale vicario Angelo De Donatis. Come negli altri appuntamenti, le riflessioni dei due protagonisti saranno intervallate da letture di brani di riferimento dell'enciclica del Papa e da testi biblici; a leggerli, domani sera, sarà Pamela Villoresi, attrice di teatro, cinema e televisione e direttore del Teatro Biondo Stabile di Palermo per il quinquennio 2019-2023. All'organo Morettini della cattedrale siederà invece il maestro Daniel Matrone, organista titolare della chiesa di San Luigi dei Francesi. Durante le serate di "Insieme per la nostra casa comune", il cardinale e gli ospiti siedono su poltrone realizzate in carta riciclata da Sekkei Design Sostenibile; i manifesti e i volantini dell'iniziativa sono in carta riciclata. Il leggio che viene utilizzato in tutti gli incontri è stato realizzato da Giovanni Angelozzi di Radiceinmovimento, che da sempre abbraccia la filosofia del riciclo in tutte le sue opere. «Da questo concetto – spiega l'artista – è nata l'idea di realizzare un leggio usando un ulivo secolare trovato già abbattuto nelle campagne laziali. Storicamente l'ulivo è simbolo di pace, fecondità, benessere e benedizione. L'albero è stato quindi pazientemente lavorato a mano con l'intento di mettere in luce il cuore del legno e di riportare in superficie le venature e la sua antica storia». Il ciclo di incontri è iniziato a novembre e proseguirà fino a giugno con altri quattro appuntamenti. Il prossimo, il 10 febbraio, sarà dedicato a "Un'ecologia integrale" e vedrà la partecipazione dell'economista e presidente di Next Leonardo Becchtti. Ancora, Licia Colò, autrice e conduttrice televisiva, tra i primi a parlare di natura in televisione, e l'esploratore e motivatore Alex Bellini saranno i protagonisti dell'incontro del 9 marzo 2020 su "Preservare la biodiversità: una sfida globale". Spazio all'associazionismo l'11 maggio con i presidenti di Wwf Italia e di Legambiente Donatella Bianchi e Stefano Ciafani, che inviteranno a "Puntare su un altro stile di vita". L'appuntamento conclusivo, l'8 giugno 2020, sarà dedicato a "Incoraggiare una cultura della cura" e punterà sui giovani con la green influencer Federica Gasbarro – unica italiana ad essere stata scelta per presenziare allo Youth Summit Onu dello scorso settembre a New York – e Ruggero Rollini, chimico, youtuber e divulgatore scientifico.

Il Tribunale ripropone gli incontri di formazione Al centro la tutela dei minori e dei vulnerabili

Ci sono i bambini e i più deboli al centro degli incontri di formazione per gli operatori dei tribunali ecclesiastici promossi, come ogni anno, dal Tribunale di prima istanza della diocesi di Roma e dal Coetus Advocatorum. "La tutela del minore e della persona vulnerabile" è il tema del percorso di quattro incontri, a cadenza mensile, a partire dal prossimo 22 gennaio. Il primo appuntamento vedrà la partecipazione di don Matteo Visioli, sottosegretario della Congregazione per la Dottrina della fede, che interverrà su "Il minore e la persona vulnerabile nel diritto della Chiesa", e di don Gianluca Marchetti, direttore del Servizio diocesano di Bergamo per la tutela dei minori, che parlerà de "I compiti dei parroci e dei vescovi nella tutela del minore e della persona vulnerabile". A moderare il pomeriggio di riflessione sarà don Pierangelo Pedretti, prelato segretario del Vicariato. Il 19 febbraio, invece, il moderatore sarà monsignor Slawomir Oder, vicario giudiziale del Tribunale ordinario della diocesi di Roma, che introdurrà gli interventi di Claudio Papale, professore di diritto penale alla Pontificia Università Urbaniana, su "Il processo penale canonico nella tutela del minore e della persona vulnerabile", e di Luigi Sabbarese, anche lui docente all'Urbaniana, che illustrerà le indicazioni della Cei sull'argomento. Il 25 marzo è previsto un intervento di Stefano Lassi, membro del Consiglio di presidenza del Servizio nazionale Cei per la tutela dei minori, su "La formazione del personale diocesano nella tutela del minore e della persona vulnerabile", mentre l'avvocato della Santa Sede Nicola Bartone parlerà di "Relazione tra autorità ecclesiastica e civile nella tutela del minore e della persona vulnerabile". Modererà padre Hans Zollner, presidente del Centro di protezione minori della Pontificia Università Gregoriana. L'ultimo incontro è per il 22 aprile: padre Stefano Bittasi, segretario esecutivo del Centro di protezione minori della Gregoriana, affronterà il delicato tema "L'aiuto ai minori vittime di abusi", mentre "L'aiuto alle suore vittime di abusi" sarà al centro dell'intervento di Anna Deodato, membro del Consiglio di presidenza del Servizio nazionale Cei per la tutela dei minori. A coordinare i loro interventi sarà monsignor Roberto Malpelo, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per i problemi giuridici. Gli incontri si terranno nella Sala degli Imperatori del Palazzo Apostolico Lateranense e inizieranno alle ore 15. Info: *formazionetribunali@diocesidiroma.it*.

(G. R.)

L'arte nelle catacombe Un percorso in quattro incontri

Sono aperte le iscrizioni a "L'arte sotterranea della Roma cristiana", il percorso alla scoperta dell'arte catacombale in quattro incontri, organizzato dall'Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport del Vicariato di Roma. L'itinerario partirà la mattina di sabato 1° febbraio con la visita guidata delle Catacombe dei Santi Marcellino e Pietro ad Duas Lauros, in via Casilina 641. Sabato 8 e sabato 15 (sempre di mattina) si proseguirà nella parrocchia San Giovanni Crisostomo, in via Emilio De Marchi, 60. Qui si terrà il corso "Ceramica viva" che, in due lezioni della durata di 3 ore ciascuna, introdurrà i partecipanti alla realizzazione di un manufatto in terracotta che richiamerà alle antiche forme, colorazioni e decorazioni del vasellame proprio del periodo paleocristiano. Nel primo incontro si modellerà l'argilla attraverso la tecnica del "colombino". Nel secondo il manufatto verrà rifinito e decorato con le tipiche iscrizioni del periodo paleocristiano. L'ultimo appuntamento, sabato 22 (intera giornata), prevede il corso di affresco che permetterà ai partecipanti di realizzare un dipinto di circa 20x30 centimetri su supporto naturale attraverso la tecnica pittorica utilizzata dai più grandi maestri dell'arte italiana e da più di due secoli pressoché dimenticata. Al termine dei due corsi i partecipanti terranno con sé i propri manufatti. Quota di partecipazione: 50 euro. Iscrizioni entro martedì 28 gennaio: uts@diocesidiroma.it, 351.5030787.

La Messa dell'Epifania nella basilica di San Pietro
Davanti a Dio «senza la lista delle richieste»
«Stando faccia a faccia con Gesù ne conosciamo il volto. La vita cristiana storia d'amore con Dio»

Francesco: «Adorare è andare all'essenziale»

di **Roberta Pumpo**

La Messa dell'Epifania a San Pietro (foto Gennari)

Riscoprire il senso profondo dell'adorazione, del fermarsi in ginocchio davanti a Dio per compiere un gesto d'amore che cambia la vita e vince il culto di se stessi. La sola preghiera, la conoscenza di nozioni teologiche, la solerzia pastorale non sono sufficienti se non «si piegano le ginocchia» sull'esempio dei Magi, che si prostrarono in adorazione davanti al Bambino Gesù. Nella solennità dell'Epifania del Signore, Papa Francesco invita la Chiesa a compiere un passo in avanti e a crescere nella preghiera di adorazione, a riscoprire questa «esigenza» della fede: «una saggezza» da alimentare quotidianamente. Esorta le comunità a creare spazi per l'adorazione e i fedeli a trovare, durante la giornata, del tempo da trascorrere con il Signore. Perdere il senso dell'adorazione, ha rimarcato, significa smarrire «il senso di marcia della vita cristiana, che è un cammino verso il Signore», non verso il proprio "io". Lunedì scorso, in una gremita basilica vaticana, il vescovo di Roma, commentando il Vangelo di Matteo, ha analizzato il modo di adorare dei vari personaggi del brano evangelico. Accanto ai Magi venuti dall'Oriente per conoscere il Messia, ci sono Erode e gli scribi di Gerusalemme. Il sovrano teme il Bambino, pensa solo al proprio tornaconto personale e questo accade perché «quando l'uomo non adora Dio è portato ad adorare il suo "io" – ha detto Bergoglio –. E anche la vita cristiana, senza adorare il Signore, può diventare un modo educato per approvare se stessi e la propria bravura: cristiani che non sanno adorare, che non sanno pregare adorando». Il Papa ha quindi messo in guardia dal «serio rischio» di servirsi del Signore anziché servirlo. «Quante volte abbiamo scambiato gli interessi del Vangelo con i nostri – ha aggiunto –, quante volte abbiamo ammantato di religiosità quel che ci faceva comodo, quante volte abbiamo confuso il potere secondo Dio, che è servire gli altri, col potere secondo il mondo, che è servire se stessi». I capi dei sacerdoti e gli scribi, pur conoscendo perfettamente le Scritture e le profezie, non colgono la novità che è in Gesù, non vanno ad adorarlo. Il loro comportamento, ha proseguito Francesco, insegna che «nella vita cristiana non basta sapere. Senza uscire da sé, senza incontrare, senza adorare non si conosce Dio. La teologia e l'efficienza pastorale servono a poco o nulla se non si piegano le ginocchia. Quando si adora ci si rende conto che la fede non si riduce a un insieme di belle dottrine ma è il rapporto con una Persona viva da amare. È stando faccia a faccia con Gesù che ne conosciamo il volto. Adorando, scopriamo che la vita cristiana è una storia d'amore con Dio, dove non bastano le buone idee ma bisogna mettere Lui al primo posto, come fa un innamorato con la persona che ama. Così dev'essere la Chiesa: un'adoratrice innamorata di Gesù suo sposo». Il pontefice ha quindi esortato a trascorrere del tempo in adorazione, «senza la lista delle richieste» ma con l'unico desiderio di trascorrere del tempo con Cristo, l'unico in grado di illuminare l'oscurità, di dare forza nella debolezza e coraggio nelle prove. «Adorare è andare all'essenziale – ha sottolineato –. È la via per disintossicarsi da tante cose inutili, da dipendenze che anestetizzano il cuore e intontiscono la mente. Adorando, infatti, si impara a rifiutare quello che non va adorato: il dio denaro, il dio consumo, il dio piacere, il dio successo, il nostro io eretto a dio». Il cristiano, ha aggiunto a braccio, «di solito sa pregare – chiede, ringrazia il Signore – ma la Chiesa deve andare ancora più avanti con la preghiera di adorazione, dobbiamo crescere nell'adorazione». Al termine della preghiera dell'Angelus in piazza San Pietro, il Papa ha salutato i partecipanti al corteo storico–folcloristico ispirato alle tradizioni dell'Epifania e dedicato quest'anno al territorio di Allumiere e della Valle del Mignone.

in diocesi

Francesca Lancellotti, venerdì chiude la fase diocesana della causa di canonizzazione

Venerdì 17 gennaio, nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense, si terrà la sessione di chiusura della fase diocesana della causa di canonizzazione di Francesca Lancellotti, morta a Roma il 4 settembre 2008. «Una figura poco conosciuta in ambito ecclesiale», ammette il postulatore monsignor Paolo Rizzi, ma auspica che la chiusura dell'inchiesta diocesana sia «l'occasione per far conoscere la testimonianza di una donna che è stata un faro luminoso per Roma e per il Lazio. Per oltre quarant'anni la sua casa è stata il punto di ritrovo per coloro che Papa Francesco definisce "periferie esistenziali"».

Nata il 7 luglio 1917 ad Oppido Lucano (Potenza), a 39 anni le apparve in visione l'arcangelo Michele, che le trasmise il messaggio di recarsi a Roma. «Per fede ha ubbidito e quattro anni dopo si è trasferita», ricorda il nipote Francesco Signorino, presidente dell'Associazione Figli spirituali di Francesca Lancellotti, attore della causa di beatificazione.

Donna semplice, esempio di madre e di sposa, incessantemente immersa nella preghiera, era «dotata di una straordinaria sapienza del cuore – prosegue monsignor Rizzi –. Sempre attenta e aperta ai bisogni del prossimo, specie dei sofferenti e dei poveri. Era dotata di grandi carismi, profezie e introspezione dei cuori». La sua casa era sempre piena di gente che chiedeva preghiere e consigli.

Dagli anni '60 a fine anni '80 Francesca ha vissuto in un appartamento al quarto piano di via del Seminario. Il nipote ricorda che i suoi figli spirituali si mettevano in fila già al mattino presto e «ogni giorno c'era una catena di persone dal portone fin su al quarto piano. A tutti ripeteva: "Finché muoio sono a servizio di Dio, sono qui per servire, ma i miracoli li fa solo Dio"».

Francesca Lancellotti

Ha avvicinato alla Chiesa tante persone e la prima guarigione che otteneva era quella «spirituale del cuore», dice il postulatore. Era in grado di capire subito se qualcuno l'avvicinava per mera curiosità. Gli incontri sono proseguiti nell'appartamento di via Cavour dove ha vissuto fino alla morte. «Nella nonna – sottolinea Signorino – c'era un abbandono totale alla volontà del Padre e ricordo che quando era guidata da Lui il suo volto si illuminava e cambiava espressione». Una volta al mese l'associazione celebra una Messa nella parrocchia di Santa Maria ai Monti. «Un gruppo in costante crescita grazie alla semplicità evangelica dell'associazione – dice il parroco don Francesco Pesce –. La sua testimonianza di vita oggi si unisce al tema diocesano sull'ascolto del "grido" della città. L'ascolto è da sempre la peculiarità della Chiesa e lei ne è stata una buona testimone».

La cerimonia di chiusura dell'inchiesta diocesana sarà preceduta da una preghiera nel Santuario della Scala Santa (venerdì alle 10.15). Sabato 18, alle 16.15, il postulatore presiederà la Messa di ringraziamento nella cappella Salus Populi Romani della basilica di Santa Maria Maggiore.

Roberta Pumpo

La chiesa del Casaletto

Al Casaletto l'evangelizzazione si allarga ai «lontani»

Incontri interattivi sulla fede a Santa Maria del Carmine e San Giuseppe. I giovani protagonisti nella comunità

di **Mariaelena Iacovone**

Una realtà vivace animata da un forte senso di comunità e di appartenenza. È la parrocchia di Santa Maria del Carmine e San Giuseppe al Casaletto, dove oggi si reca in visita il cardinale vicario Angelo De Donatis per presiedere la Messa delle 10. «Non sempre è facile avere una comunità unita ma l'impegno è tanto e i risultati non si stanno facendo attendere, anche in rapporto al territorio», spiega il parroco don Elio Leli. Un quartiere, quello in cui sorge la chiesa di via del Casaletto, che si snoda lungo la via Portuense e che conta ad oggi circa 10mila abitanti tra famiglie, giovani e soprattutto anziani. Per loro il gruppo "Centro Maria" si riunisce ogni venerdì con l'intento, riferisce don Elio, di «proporre momenti di aggregazione per contrastare la solitudine: dalla merenda insieme agli incontri di gioco e lettura; dalla proiezione di film alle visite guidate». Particolarmente sentita è anche l'apertura alla realtà giovanile, a cui sono rivolti il gruppo scout Agesci Roma 144, l'oratorio quale spazio di condivisione, attivo ogni domenica mattina dopo la Messa delle 10, e varie iniziative ludico–ricreative come il cineforum e il teatro. «Negli ultimi tempi, anche grazie alle proposte del viceparroco don Andrea, i giovani sono diventati protagonisti attivi della comunità – spiega ancora il sacerdote –. Sono, infatti, circa 40 i ragazzi che offrono il loro contributo curando l'animazione o impegnandosi per i più piccoli del catechismo». Oltre ai consueti percorsi di catechesi, l'attenzione delle attività pastorali si rivolge anche agli adulti, per i quali sono in programma una scuola di studio biblico e il corso Alpha, una serie di incontri interattivi che introducono ad una prima conoscenza della fede cristiana. Ogni appuntamento prevede una cena, la proiezione di un video e, infine, una conversazione libera su un tema specifico. «È una forma di evangelizzazione che avvicina le persone a Gesù – commenta il parroco –. Oggi più che mai la Chiesa è invitata ad uscire dai propri confini per far sentire la propria vicinanza a chiunque abbia bisogno». Ancora, ad animare con spirito missionario la parrocchia contribuiscono anche altre realtà, come l'Azione Cattolica, il Movimento Apostolico e il gruppo della Legio Mariae. C'è poi il servizio della Caritas parrocchiale che, in sinergia con i volontari vincenziani, provvede alla distribuzione di pacchi viveri e vestiario. «Oltre ad una decina di famiglie fisse, offriamo aiuto anche a diverse persone provenienti da altri quartieri – evidenzia don Elio –. Tra loro ci sono degli italiani con gravi difficoltà economiche e numerosi senza fissa dimora costretti a dormire sotto i ponti della zona Portuense». La comunità non dimentica, infine, gli ammalati e gli anziani soli, visitati periodicamente da dieci ministri della comunione. A coordinarne l'attività è Walter, 60 anni: «Assistere una persona significa soprattutto offrirle conforto e sostegno – spiega –. In questi 15 anni ho imparato a mettere da parte le inezie quotidiane e a vivere il ministero come una grazia che mi avvicina a Dio e a chi ha più bisogno».

A Case Rosse cresce l'impegno a «nutrirsi del Vangelo»

Il cammino di formazione a Sant'Alessio vero «motore» del sostegno ai più poveri. Teatro, un laboratorio con La Ginestra

DI ROBERTA PUMPO

Catechesi, partecipati incontri sui Dieci comandamenti e lectio divina sul Vangelo di Marco e sul Libro di Samuele. La pastorale della parrocchia di Sant'Alessio è tutta incentrata sulla Parola di Dio e sul sostegno alle fasce più deboli. «La gente ha fame della Verità che è Gesù ed è sempre disponibile ad aiutare chi è in difficoltà», dice il parroco don Gianpiero Casolaro, da poco più di due anni alla guida della comunità di via Valle Castellana a Case Rosse, periferia Est di Roma, alla quale fanno riferimento circa 7mila abitanti. Lunedì scorso, solennità dell'Epifania del Signore, la comunità, formata in maggioranza da giovani famiglie, ha ricevuto la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis il quale ha presieduto la Messa del mattino con i bambini. Al suo arrivo in parrocchia nel 2017 don Gianpiero, originario di Salerno, ha ideato un cammino di catechesi formativo indirizzato alle varie fasce d'età. Oltre al catechismo per l'iniziazione cristiana in preparazione della prima Comunione e della Cresima, è nato da qualche mese un gruppo del dopo–Cresima e cresce il numero dei partecipanti alle catechesi per gli adulti. «Se vogliamo soccorrere chi è nel bisogno dobbiamo nutrirci del Vangelo», prosegue il sacerdote. I volontari del Centro di ascolto e della Caritas parrocchiale provvedono alle necessità di una quarantina di persone, in maggioranza italiani, tra i quali molti padri separati. «Non ci limitiamo a distribuire il pacco viveri – spiega don Casolaro –. In alcuni casi interveniamo anche con contributi economici aiutando le famiglie a pagare l'affitto o le utenze». La comunità è ora impegnata nell'organizzazione di un pranzo per i poveri in programma domenica 2 febbraio, giorno in cui la Chiesa celebra la festa della presentazione del Signore al Tempio. Don Gianpiero, seguendo le esortazioni di Papa Francesco, esercita il suo ministero anche al di fuori dell'ufficio parrocchiale. «Non bisogna stare in chiesa ma uscire e incontrare le persone», dichiara. A cominciare, per esempio, dal positivo rapporto di collaborazione con la vicina scuola statale "Nino Manfredi". «La direttrice didattica e i docenti mi invitano spesso non solo per catechesi o incontri di tipo spirituale – racconta il parroco – ma per parlare agli studenti di varie tematiche di stretta attualità, come l'ambiente. Ho incontrato anche gli imprenditori del Tecnopolo. Con le équipe pastorali che abbiamo formato quest'anno nell'ambito del cammino diocesano, ci stiamo organizzando per incontrare le famiglie, i giovani e i poveri». La chiesa, il cui rito di dedicazione è stato presieduto dal cardinale vicario Camillo Ruini il 27 maggio 2000, si erge in un quartiere di villette dove «non c'è degrado ma mancano i servizi essenziali – aggiunge don Gianpiero –. Non ci sono supermercati in zona, scarsi i collegamenti, mancano luoghi di incontro e la chiesa è diventato il punto centrale di Case Rosse». Per questo il parroco e i suoi collaboratori organizzano varie attività per ragazzi e famiglie. Dopo aver riaperto l'oratorio, è stato avviato un laboratorio teatrale guidato da Michele La Ginestra, attore, commediografo e regista romano, e un corso di cucina per adolescenti e adulti.

Sant'Alessio

I vespri a San Paolo con Papa Francesco e i rappresentanti delle altre confessioni cristiane (foto Gennari)

da Termoli

S. Timoteo, reliquie a S. Pietro e S. Paolo

Il corpo di san Timoteo verrà traslato dalla cattedrale di Termoli alla basilica di San Paolo: l'urna con le reliquie sarà infatti esposta sull'altare della Confessione per tutto l'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani, dal 17 al 25 gennaio. Il 26, Domenica della Parola di Dio, le reliquie verranno poi trasferite nella basilica di San Pietro, dove resteranno tutta la mattinata, durante la Messa delle ore 10 presieduta dal Pontefice, prima di ripartire per ill Molise. Per l'occasione, i fedeli della diocesi di Termoli–Larino verranno pellegrini a Roma, guidati dal vescovo Gianfranco De Luca. «Siamo grati a Papa Francesco per aver accolto questa proposta – ha commentato il vescovo –. Per la nostra Chiesa locale questo dono diventa un invito concreto per un impegno a un'adesione piena, profonda e concreta al magistero del Santo Padre». San Timoteo, patrono di Termoli insieme a san Basso, fu discepolo e amico di san Paolo, che lo definì «figlio mio carissimo».

Il brano del naufragio di san Paolo al centro del tradizionale ottavario
Il 22 veglia ecumenica diocesana

Unità dei cristiani, Settimana sugli Atti

DI MICHELA ALTOVITI

È il brano degli Atti degli apostoli che narra del naufragio di san Paolo a Malta (Atti 28, 2) a fare da filo conduttore della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che si aprirà sabato 18 gennaio e si concluderà il 25 con la celebrazione dei vespri presieduta da Papa Francesco nella basilica di San Paolo fuori le Mura. «Una storia di divina provvidenza e al tempo stesso di umana accoglienza quella che ci propongono le Chiese cristiane di Malta e Gozo, che hanno preparato il materiale della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno – afferma monsignor Marco Gnavi, incaricato diocesano per l'ecumenismo e il dialogo –; proprio in un momento storico in cui il "Mare Nostrum" è associato a paura e distanza, mentre è luogo e culla di incontro tra le culture e i popoli, ci vengono ricordati l'atteggiamento della ospitalità e della filantropia». L'episodio biblico, infatti, ripropone il dramma dell'umanità di fronte alla potenza degli elementi della natura, con i passeggeri della barca in balia del mare violento e della tempesta che infuria intorno a loro, ma sottolinea anche l'accoglienza dei maltesi riservata ai naufraghi: "Ci trattarono con gentilezza" sono in particolare le parole scelte a fare da guida alla riflessione. Guardando all'attualità del tema, spiega ancora Gnavi, è stato per questo scelto di «lasciare spazio alla testimonianza di un rifugiato nel corso della veglia ecumenica diocesana» che avrà luogo mercoledì 22 gennaio, alle 18.30, nella parrocchia Gesù di Nazareth, al Collatino. A presiederla il cardinale vicario Angelo De Donatis, alla presenza dei rappresentanti delle diverse confessioni presenti a Roma tra i quali, per la prima volta, il direttore del Centro anglicano, l'arcivescovo Ian Ernest. «Raccolti insieme in preghiera – continua Gnavi – saremo chiamati a vivere l'accoglienza autentica» proprio in una parrocchia romana «che è simbolo di accoglienza della Parola e, conseguentemente, di ogni cristiano, anche di altra confessione, oltre che dei fratelli musulmani, nel nome di don Andrea Santoro», primo parroco di Gesù di Nazareth e sacerdote fidei donum ucciso nel 2006 a Trabzon, in Turchia, mentre pregava con la bibbia in lingua turca tra le mani, oggi conservata nella chiesa come reliquia. Nell'ambito della Settimana, diversi gli appuntamenti organizzati in diocesi. A San Paolo fuori le Mura, per tutto l'Ottavario di preghiera, sull'altare della Confessione sarà esposta l'urna con il corpo di san Timoteo, discepolo di San Paolo, venerato dalla Chiesa cattolica e da quella ortodossa (articolo in alto). Ancora, tutte le sere nella basilica di Santa Maria in Trastevere la Comunità di Sant'Egidio cura un momento di preghiera per l'unità dei cristiani anche con la presenza di rappresentanti ecumenici. Nella basilica di Santa Maria in Via Lata, in via del Corso 306, dove ha sede il Centro eucaristico ecumenico delle suore Figlie della Chiesa, ogni sera, alle 20, sarà celebrata solennemente la Messa nei vari riti cattolici orientali, con la partecipazione dei Collegi pontifici.

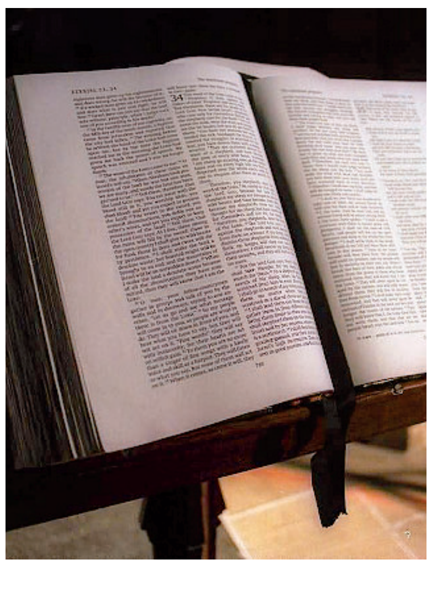
Riccardo Di Segni

Giornata dialogo tra ebrei e cattolici: Di Segni-Mazzinghi alla Lateranense

Il Cantico dei cantici, il testo della Bibbia ebraica attribuito al Re Salomone e costituito da 8 capitoli contenenti poemi d'amore strutturati in forma dialogica tra uomo e donna, orienterà le riflessioni della XXXI Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei che ogni anno viene celebrata in tutta Italia il 17 gennaio e che per quest'anno è stata anticipata al 16. Nella diocesi di Roma, proprio giovedì, nell'aula Paolo VI dell'Università Lateranense, alle 17, esporranno le loro riflessioni Riccardo Di Segni, rabbino capo della Comunità ebraica di Roma, e Luca Mazzinghi, docente di Antico Testamento alla Pontificia Università Gregoriana.
Ad introdurre i lavori il vescovo ausiliare Paolo Selvadagi, delegato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso; le conclusioni invece saranno affidate a monsignor Marco Gnavi, incaricato diocesano per l'ecumenismo e il dialogo, che sottolinea come «questa Giornata vuole essere segno di speranza, ponendosi in direzione contraria rispetto al clima attuale diffuso della ricerca del nemico e alle esperienze antisemite del nostro tempo». Prosegue: «Cerchiamo invece di coltivare un sempre più necessario rapporto spirituale e fraterno tra cristiani ed ebrei, in un mondo complesso che ha bisogno di questa nostra alleanza per il bene comune, ricercando nelle radici comuni spirituali la base per la costruzione del futuro».
Secondo le indicazioni del sussidio Cei per la Giornata, quest'anno verrà preso in considerazione il Cantico dei cantici, uno dei cinque rotoli chiamati Meghillot su cui la Sinagoga riflette in occasione di particolari festività liturgiche. Come già lo scorso anno per il rotolo di Ester, anche nelle meditazioni del sussidio viene preso in considerazione il libro intero. Le voci di commento sono di Giuseppe Momigliano, rabbino capo della Comunità ebraica di Genova, e di monsignor Gianantonio Borgonovo, biblista e arciprete del Duomo di Milano.

Michela Altoviti

L'Ufficio liturgico lancia tre corsi di formazione per lettori



Tra i percorsi proposti in diocesi, il primo sarà a San Tommaso d'Aquino
Sabato 18 a San Giovanni in Laterano il conferimento di accolitato e lettorato a cinque laici di altrettante parrocchie
In arrivo il sussidio per la Quaresima

«La relazione tra il Risorto, la comunità dei credenti e la Sacra Scrittura è estremamente vitale per la nostra identità. Senza il Signore che ci introduce è impossibile comprendere in profondità la Sacra Scrittura, ma è altrettanto vero il contrario: senza la Sacra Scrittura restano indecifrabili gli eventi della missione di Gesù e della sua Chiesa nel mondo». Così scrive Papa Francesco nella lettera apostolica "Aperuit illis", pubblicata lo scorso 30 settembre, con la quale ha stabilito che «la III Domenica del Tempo ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio». Il 26 gennaio, dunque. In vista di quella data, proprio per dare il giusto risalto alla proclamazione della Parola, l'Ufficio liturgico diocesano organizza tre corsi di formazione per lettori, che si terranno in momenti diversi e in parrocchie differenti della diocesi, in modo da consentire la più ampia partecipazione, ma saranno strutturati secondo uno schema analogo. Cinque gli incontri che compongono i percorsi formativi, aperti a tutti, anche non residenti nella diocesi di Roma. Il primo prenderà il via il 16 gennaio a San Tommaso d'Aquino; il secondo si terrà dal 20 febbraio a Santa Chiara; mentre il terzo è in programma ad aprile a Sant'Aurea, a Ostia, presso il Centro Beretta Molla. Per le iscrizioni è necessario contattare direttamente la parrocchia ospitante. Nel senso della valorizzazione delle Scritture va anche il prossimo conferimento dei ministeri del lettorato e dell'accolitato, sempre da parte dell'Ufficio liturgico diocesano, a cinque fedeli laici. Si tratta degli accoliti Antonio Farina, della parrocchia dei Santi Gioacchino e Anna; Roberto Cecchini, della comunità di Santa Maria Madre del Redentore; Stefano Romoli Venturi, di San Policarpo; e Sergio Nardis, di Santa Maria del Carmelo; e del lettore Stefano Zanghieri, della parrocchia di San Luca. Il conferimento dei ministeri avverrà durante la celebrazione di sabato 18 gennaio, alle ore 17.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano, presieduta dal vescovo ausiliare Gianpiero Palmieri. L'Ufficio liturgico annuncia anche che nei prossimi giorni arriverà ai parroci della diocesi tramite posta ordinaria il modello per la benedizione delle famiglie e il consueto sussidio di preghiera per il tempo di Quaresima, da offrire ai fedeli per la preghiera in casa. «Il testo – spiegano infatti – aiuta le persone a meditare il Vangelo domenicale e ad approfondire il percorso liturgico tracciato dalla Chiesa».

A.S.L. ROMA 2
Bando di gara - CIG 8151574BA8
Questo ente indice una procedura aperta, secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento in outsourcing del servizio di assistenza infermieristica, socio-sanitaria e riabilitativa presso il Polo Penitenziario di Rebibbia e la Medicina Protetta dell'ospedale S. Pertini - ASL Roma 2. Scadenza offerta: 03.02.2020 h 12:00. Invio alla G.U.U.E.: 19.12.2019.
Il direttore generale (Dott.ssa Flori Degrassi)

BORSA MERCI TELEMATICA ITALIANA S.C.P.A
Esito di gara – CIG 792142892C
Questo ente informa che il 31/10/2019 è stata aggiudicata la procedura aperta per la stipula di un accordo quadro con un unico operatore economico ai sensi dell'art. 54 comma 3 del d. lgs. 50/2016 e smi per l'affidamento del "servizio di supporto specialistico strategico e operativo" al RTI EY Advisory S.p.A. – Studio Legale Tributario – Associazione per lo sviluppo dell'industria e del Mezzogiorno Svimez. Ribasso offerto: 30,51%.
Il Dirigente Riccardo Cuomo

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

cultura

Premio De André, finale giovedì all'Auditorium

Giovedì 16 gennaio, alle 21, l'Auditorium Parco della Musica ospita la finale nazionale del Premio Fabrizio De André, nato nel 2002 alla Magliana, nella piazza che porta il suo nome, per rendere omaggio al grande cantautore scomparso l'11 gennaio 1999. Tre le sezioni della diciottesima edizione: pittura, poesia e ovviamente musica.

Al Teatro della Visitazione in scena con Saulo di Tarso

Due serate dedicate all'«infimo degli apostoli». A proporle è il Teatro della Visitazione (via dei Crispolti, 142), domani e martedì alle 21, con "Saulo di Tarso", una rappresentazione liberamente tratta dagli Atti degli Apostoli e dalle Lettere di san Paolo.
Si tratta di due serate pienamente inserite nel cammino pastorale della parrocchia, spiega don Giovanni Lo Giudice, vicario parrocchiale di Santa Maria della Visitazione, a Casal Bruciato. E la data si colloca a pochi giorni dalla festa della Conversione di san Paolo (il 25 gennaio) e dalla domenica dedicata da Papa Francesco alla Parola di Dio (il 26 gennaio).
A spiegare la genesi dello spettacolo, di Marco Belocchi, è il regista Federico Vigorito, che nel delineare la volontà di raccontare «l'epopea missionaria di Saulo di Tarso, Paolo il Santo», ricorda come lo stesso spettacolo fu proposto quasi 15 anni fa, ma la rappresentazione in programma domani e martedì è caratterizzata dal «disordine» con cui gli elementi del precedente "Saulo" sono collocati.
«Ho immaginato – afferma Vigorito – che la modernità di Paolo potesse varcare la soglia del palcoscenico. Occorreva solo un po' di disordine». (R. S.)

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI Alle ore 9.30 a Villa Campitelli a Frascati presiede i lavori della Conferenza episcopale laziale.
Alle ore 16.15 presiede la riunione del capitolo della basilica lateranense.
Alle ore 19 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede l'incontro sull'enciclica Laudato si' con Stefano Boeri.

MARTEDI 14 Dalle ore 8.30 riceve i sacerdoti.

MERCOLEDI 15 Nel pomeriggio incontra i sacerdoti che partecipano agli esercizi spirituali al Monastero della Resurrezione di Montefiolo.

GIOVEDI 16 Alle ore 7 incontra la comunità e celebra la Messa nel Monastero di San Giovanni Battista a Monte Mario.

VENERDI 17 Alle ore 12 nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense presiede la sessione di chiusura della fase diocesana della causa di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio Francesca Lancellotti.

SABATO 18 Alle ore 18.30 celebra la Messa nella parrocchia di San Filippo Apostolo.

DOMENICA 19 Alle ore 11 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria Regina Pacis.
Alle ore 17.30 celebra la Messa nella chiesa rettoria di San Sebastiano al Palatino

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Capitano Ultimo all'Università Salesiana - Seminario promosso da "Articolo 26" sul rispetto della differenza

Festa di Sant'Antonio Abate all'Esquilino - San Martino ai Monti, apre l'anno giubilare dedicato al beato Paoli

celebrazioni

FESTA DI SANT'ANTONIO ABATE ALL'ESQUILINO. Dal 1437, ogni anno, al rione Esquilino si rinnova la tradizionale benedizione degli animali in occasione della festa di Sant'Antonio Abate. La chiesa di Sant'Antonio Abate è su via Carlo Alberto, vicino a Santa Maria Maggiore, e prima le benedizioni degli animali si facevano su quella strada, sempre nel rione. Ma già dall'inizio del Novecento, per motivi probabilmente di traffico, tutto fu spostato a Sant'Eusebio e su piazza Vittorio. Quest'anno la Messa solenne, domenica 19 alle 10 nella parrocchia di Sant'Eusebio (piazza Vittorio Emanuele II, 12), sarà presieduta dal vescovo del settore Centro monsignor Daniele Libanori. A seguire ci sarà l'esibizione della banda musicale della Polizia locale di Roma, la processione con la stauta del santo intorno a piazza Vittorio Emanuele II e la benedizione generale e particolare degli animali sul sagrato della chiesa. Alle 15.30 è invece prevista la visita archeologica «Dagli Orti Lamiani a Sant'Eusebio» (appuntamento davanti al sagrato della chiesa). I festeggiamenti iniziano già venerdì 17. Dalle 9.30 alle 11.30 la benedizione degli animali, alle 18.30 la Messa solenne per sant'Antonio Abate con la partecipazione degli animali. Sabato 18 alle 10.30 è previsto l'incontro di professori e studenti con la Commissione scientifica del Concorso 2019–2020 – ispirato all'enciclica "Laudato si'" di Papa Francesco e che da quattro anni coinvolge la comunità e le numerose scuole del territorio – su «Ecologia integrale e sostenibilità», alle 19, infine, la proiezione di un film su piazza Vittorio. Per informazioni: 06.4466170.

SANTI SILVESTRO E MARTINO AI MONTI, ANNO GIUBILARE DEDICATO AL BEATO ANGELO PAOLI. Domenica 19, alle 18, nella basilica dei Santi Silvestro e Martino ai Monti è in programma la solenne apertura dell'anno giubilare dedicato al beato Angelo Paoli, carmelitano "padre dei poveri", nel 300° anniversario della morte. Papa Francesco lo ha citato tra le colonne della carità a Roma. La celebrazione sarà preceduta, sabato 18, alle 19.30, da un momento di preghiera organizzato dai giovani e da una fiaccolata al Colosseo (ore 20.30).

incontri

PREMIAZIONE CONCORSO PRESEPI MONTESACRO. Oggi alle 15.30, nella parrocchia di Santa Gemma Galgani, in piazza Monte Gennaro, avverrà la premiazione degli autori dei presepi allestiti per il Natale da poco passato. Saranno premiati 30 presepi di parrocchie e scuole e il presepe vivente della parrocchia di Sant'Antonio da Padova in via Salaria. Si esibiranno il coro Crescendo cantando della scuola Ettore Majorana e la banda musicale del III Municipio.

INCONTRI CULTURALI, A SANT'IVO SI PARLA DI ZEFFIRELLI. Proseguono gli incontri culturali a Sant'Ivo (palazzo di Sant'Ivo alla Sapienza – Corso del Rinascimento, 40). Domani dalle 19 alle 20.30 si parlerà di «Zeffirelli: l'arte del cinema». Interverrà il professor Renato Butera dell'Università Pontificia Salesiana. Introduce e modera il dibattito Giovanni Tonelli del Centro Culturale Paolo VI. Ai partecipanti ad almeno sei degli otto incontri previsti sarà rilasciato il 23 giugno un attestato di partecipazione (corrispondente a 1 ECTS – CFU) per eventuali accreditamenti accademici e/o formativi.
info@sivoallasapienza.eu
www.sivoallasapienza.

SEMINARIO PROMOSSO DA "ARTICOLO 26" SUL RISPETTO DELLA DIFFERENZA. «Quando io non sono tu. Pratiche di rispetto per la scuola» è il titolo del seminario che si terrà il 15 gennaio alle 16.30 nella sala convegni della cappella della Stazione Termini. Organizzata da "Articolo 26", associazione nazionale impegnata sui temi dell'educazione e della scuola, l'iniziativa si ispira ai contenuti della ricerca «Quando io non sono tu», curata da Barbara Baffetti e Flavia Marcacci ed edita da Ets, che ospita contributi di pedagogisti, psicologi, medici e filosofi sul tema del rispetto della differenza. Destinato a genitori, insegnanti, formatori ed educatori, il pomeriggio di riflessione, spiegano gli organizzatori, «metterà al centro il tema del "rispetto", spiegando come le differenze con gli altri rappresentino una ricchezza». Oltre a Barbara Baffetti, scrittrice per bambini ed esperta di processi educativi, e a Flavia Marcacci, coordinatrice scientifica del progetto di educazione all'affettività "Rispettiamoci", interverrà la filosofa Flavia Silli.

ALLA MADONNELLA ALLA SCOPERTA DI SAN MARCO EVANGELISTA. Monsignor Renzo Giuliano, parroco della basilica di San Marco Evangelista al Campidoglio, terrà un incontro dedicato proprio a san Marco per scoprire il suo Vangelo. Appuntamento martedì 14 alle 20 alla cappella della Madonnella in piazza Venezia.

ALLA SALESIANA UN PERCORSO DI LIBERTÀ CONTRO LE MAFIE. Un percorso per conoscere meglio le mafie, i loro affari, le connessioni con la corruzione, le narrazioni. Approfondire l'uso e la distorsione del Vangelo, ma anche l'impegno e il contrasto da parte della Chiesa e della società. Gli incontri «Un percorso di libertà. Mafie, impegno e responsabilità» organizzati dall'Università Pontificia Salesiana e dall'Associazione Libera partiranno il 14 gennaio alle 17.30 in piazza dell'Ateneo Salesiano, 1. In Aula Paolo VI interverranno Sergio De Caprio, "Capitano Ultimo"; Vittorio Sammarco, giornalista e docente; Rocco D'Ambrosio, docente di Filosofia Politica alla Gregoriana.

EVENTO ALL'ANTONIANUM SUL «PATTO EDUCATIVO GLOBALE». La Pontificia Università Antonianum, in collaborazione con la Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura Seraphicum, organizza, dal 14 al 16 gennaio, l'evento accademico «Natura e ambiente nel patto educativo: la bellezza fa l'uomo buono», in seno all'iniziativa «Ricostruire il patto educativo globale» promossa dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica. Sulla scia dell'invito del Santo Padre Francesco «a dialogare sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta e sulla necessità di investire i talenti di tutti, perché ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo per far maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente», l'iniziativa proposta dall'Ateneo francescano mira ad approfondire il significato e il valore dell'educazione sulla spinta delle sollecitazioni provenienti dalla crisi ambientale, per giungere a una riformulazione del progetto educativo alla luce del concetto di ecologia integrale. Interverranno, tra gli altri, Francesco d'Errico, medaglia d'argento del Centre National de la Recherche Scientifique; il climatologo Frank Raes; Joseph Levi, già rabbino capo della Comunità Ebraica di Firenze.

«GIUSEPPE DE CARLI», IL 16 GENNAIO I VINCITORI DEL PREMIO. Un pomeriggio dedicato alla riflessione sull'informazione religiosa e alla premiazione dei vincitori del Premio "Giuseppe De Carli". Appuntamento per giovedì 16, alle 15, nell'aula Álvaro Del Portillo della Pontificia Università della Santa Croce, in piazza Sant'Apollinare. L'appuntamento sarà aperto dai saluti di Alessandro Gisotti, vicedirettore editoriale del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, cui seguirà la tavola rotonda su «Come rendere attraente il racconto del fatto religioso». Interverrà, tra gli altri monsignor Domenico Pompili, presidente della Commissione episcopale per la Cultura e le comunicazioni sociali della Cei e vescovo di Rieti.

ANNA SCAVUZZO ALLA SCUOLA DI POLITICA DI S. MARIA DELLE GRAZIE. La comunità di Santa Maria delle Grazie al Trionfale (piazza di Santa Maria delle Grazie) si mette «in ascolto del grido della città», secondo le indicazioni per l'anno pastorale 2019 e 2020. Venerdì 17 gennaio il terzo incontro di scuola politica con il vicesindaco di Milano, Anna Scavuzzo. Si parlerà di «Miracolo a Milano? Il boom della metropoli lombarda». L'inizio dell'incontro è fissato per le 19.30.

USMI: INCONTRO CON SABINO CHIALÀ E MARIA WIENKEN SULL'ECUMENISMO. Ultimo appuntamento per i sabati culturali organizzati dal Centro Studi dell'Usmi (Unione superiore maggiori d'Italia). Il 18 gennaio, all'Auditorium in via Zanardelli 32, dalle 15.30 alle 18, si parlerà de «L'Ecumenismo esigenza essenziale della fede». Si confronteranno Sabino Chialà, monaco di Bose, teologo, biblista esperto di ebraico e siriaco, studioso di scritti apocrifi cristiani e di letteratura dei primi secoli del cristianesimo e Maria Cecilia Wienken, focolarina, corresponsabile del Centro Uno per l'ecumenismo.

A SANT'ANTONIO DA PADOVA SI PARLA DI GIORGIO LA PIRA. Nell'ambito degli «Incontri d'autore» promossi dal Settore adulti di Azione Cattolica di Roma, si svolgerà nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova a via Salaria, a partire dalle 19, un incontro con i giornalisti Anna Chiara Valle e Vittorio Sammarco per riflettere sulla figura fi Giorgio La Pira. L'incontro è aperto a tutti.

L'economia sostenibile

a cura di
Alessandra Smerilli

Pensare l'economia il ruolo delle donne

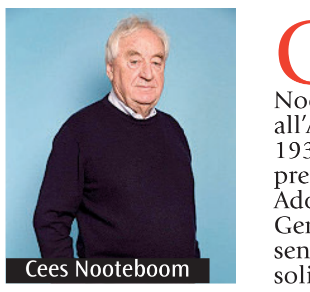
Un'economia sostenibile è un'economia in cui le donne possono dare il loro contributo senza discriminazioni, ma è anche un'economia che le donne aiutano a pensare come scienza e come prassi. La scienza economica moderna, invece, si è costruita tutta al maschile. Non poteva essere diversamente, per i tempi in cui si è andata delineando come scienza autonoma, cioè alla fine del 1700. Abbiamo un padre fondatore, Adam Smith, ma non una madre fondatrice.
Nel 1869 l'economista John Stuart Mill pubblicò il libro "The subjection of women" (L'asservimento delle donne) e scriveva: «Il principio che regola gli attuali rapporti sociali tra i due sessi – la subordinazione dell'uno all'altro sancita per legge – è un principio scorretto in sé che, diventato ormai uno dei principali ostacoli al progresso umano, andrebbe sostituito con un principio di assoluta uguaglianza».
Da allora molto è cambiato e, almeno in termini di principio, oggi quasi nessuno oserebbe mettere in dubbio la sostanziale pari dignità tra uomo e donna. Ma all'epoca del libro, e per molti anni a seguire alle donne sono stati negati molti diritti, compreso l'accesso agli studi. Risulta famosa un'affermazione di Gioberti: «La donna, insomma, è in un certo modo verso l'uomo ciò che è il vegetale verso l'animale, o la pianta parassita verso quella che si regge e si sostentata da sé».
Tutt'ora la componente femminile nella scienza economica e nell'accademia è di gran lunga inferiore a quella maschile. Per l'Italia, una recente ricerca della Società Italiana degli Economisti rileva che le accademiche di ruolo italiane in campo economico rappresentano il 28,5% del totale. Lascia ben sperare che la percentuale di dottorati di ricerca conseguiti da donne sia del 52%.
Perché è importante che ci siano donne a pensare l'economia? L'economista Victoria Bateman così scrive sul "The Guardian": «Le domande a cui gli economisti cercano di rispondere, gli strumenti che utilizzano per trovare le risposte (che sono principalmente matematici), le assunzioni standard che fanno lungo il percorso (per esempio che gli esseri umani sono senza emozioni, liberi e autointeressati), e ciò che scelgono di misurare, tutto riflette un modo tradizionale e maschile di guardare al mondo».
La parola economia deriva dal greco "oikos–nomos": cura e gestione della casa, dove per "casa" possiamo intendere le mura domestiche, ma anche la "casa comune", il pianeta che abitiamo. La casa viene vista molto diversamente se a guardarla è un uomo o una donna. Fino ad ora lo sguardo sulla casa e sulla nostra casa comune è stato maschile. L'uomo guarda soprattutto al lavoro, agli aspetti materiali e istituzionali: se diventa uno sguardo assoluto può deformare la realtà. La donna guarda maggiormente ai rapporti, a ciò che ha a che fare con la cura. Anche questo è uno sguardo che da solo non basta, ma ne sentiamo la mancanza dentro le grandi aziende, a livello politico, nelle istituzioni. Abbiamo bisogno di iniziare, o continuare a guardare questa casa con uno sguardo di donne. Soprattutto, è necessario iniziare a guardarla insieme, uomini e donne. Ad immaginarne insieme il futuro.

«Impressionisti segreti», la mostra su Romasette.it

Online su Romasette.it l'articolo sulla mostra "Impressionisti segreti", allestita fino all'8 marzo a Palazzo Bonaparte. Si tratta di 50 opere, provenienti da collezioni di tutto il mondo, mai concesse in prestito.
Dipinti di Monet, Manet, Pissarro, tra gli altri, sono ospitati nel piano nobile del palazzo in cui visse fino al 1836 la madre di Napoleone, oggi appartenente a Generali.
Le opere raccontano una felice stagione quando, nella seconda metà dell'Ottocento, giovani artisti accorrevano a Parigi per formarsi ed aprirsi alle nuove sollecitazioni culturali.

libri

Leggendari maestri in «533. Il libro dei giorni» di Cees Nooteboom



Cees Nooteboom

C'è sempre stata, nell'opera di Cees Nooteboom, nato all'Aia in un fatidico 1933, l'anno della presa di potere di Adolf Hitler in Germania, il sentimento di una solitudine attonita, né rancorosa né compiaciuta, esito forse naturale dopo il doppio precoce abbandono da parte del padre, la prima volta quando lasciò moglie e figli per un'altra donna, la seconda nel momento in cui morì sotto i bombardamenti della Luftwaffe, al tempo in cui il futuro scrittore era poco più che bambino. Basti pensare a un'immagine presente nel libro d'esordio, composto a vent'anni, *Philip e gli altri* (1955), riguardo a «un autobus nella notte come un'isola in cui si è quasi gli unici abitanti». I testi degli anni Ottanta, da *Rituali* a *Il canto dell'essere e dell'apparire*, fino alle *Montagne dei Paesi Bassi*, sono destrutturati, nel solco profondo della letteratura novecentesca: favole, apologhi, incantesimi, zibaldoni. Anche in quelli successivi di fine secolo, dalla *Storia seguente* al *Giorno dei morti*, lo sguardo del narratore sembra essere fatalmente postumo rispetto ai propri contenuti, fra lo stupore erudito e labirintico di Borges e l'enigma fantastico di Italo Calvino, autori per Nooteboom notoriamente significativi. È come se l'esperienza della realtà, fondamentale quella del viaggio, in ogni parte del mondo ma soprattutto in Giappone, fosse intrisa della «conoscenza amara» che Baudelaire metteva in conto prima ancora di partire, secondo un'intuizione che lo scrittore olandese recuperò nell'introduzione a *Hotel Nomade*.
Insomma, chi rifiutasse di abbandonarsi alle emozioni incontrollate, dovrebbe tenersi alla larga dall'epica e dalle sue conseguenti passioni. A bocce ferme emerge la pratica del catalogo (straordinario l'elenco dei sepolcri letterari in *Tumbas*, con un'assenza rivelatrice: Joseph Conrad) e la poesia: nell'ultima raccolta, *L'occhio del mondo*, i versi finali dicono tutto. Ancora una volta un notturno con la luna in fuga, due gemelle che avanzano come fantasmi, «il padre sospinto dal vento», cito dalla versione di Fulvio Ferrari – traduttore storico – per Einaudi, e Orione, il gigante cacciatore, «alto / e sfregiato, tuo amico in questa unica / esistenza». Alla fine resta solo, ripetuto tre volte, «il mormorio del mare».
Stando così le cose, non poteva quindi essere che *533. Il libro dei giorni* (Iperborea, pp. 234, 16,50 euro), il capolavoro di Cees Nooteboom, diario pubblicato a 83 anni, nel resoconto mirato delle lunghe ore trascorse nell'isola di Minorca, in Spagna, amata seconda patria. Pagine di vita e letteratura, come si diceva una volta, con alcuni leggendari maestri che tornano a interrogarci tra le folate oceaniche, dalla persuasione materialistica di Lucrezio al supremo poema dantesco, fino al lucido disincanto di Michel de Montaigne, senza dimenticare la conclamata immaturità di Witold Gombrowicz. Tutto questo mirabilmente fuso e sintetizzato nella sapiente descrizione delle piante (in particolare i fiori di cactus, coi semi recuperati nel deserto cileno: «a guardarli sembra quasi che abbiano ottenuto una vittoria e che stranamente abbiano voglia di sposarsi oggi stesso, anche se non è chiaro con chi») e delle tartarughe, i cui diritti sono molto più antichi dei nostri, che prosperano nel giardino delimitato da una staccionata vecchio stile senza lucchetto né cancello, per evitare «sia il possesso che l'ansia di perderlo».

Eraldo Affinati